

IL MONITORE FIORENTINO

29 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

17 Giugno 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

GLi Allarmisti vogliono essere scellerati fino agli ultimi momenti. Nemici della pace, che andrebbe a consolidare con sollecitudine un governo fondato sulla virtù, tentano perennamente di sturbarla a loro unico vantaggio. Vegliono di esser soltanto sicuri nelle agitazioni tumultuose di un popolo traviato. Di qui ne nasce, che impiegano ogni molla, per suscitare del malcontento, per fomentare le fallacie del volgo, per disseminare le novelle le più false, e inquietanti. Il miserabile autore della *Gazzetta Toscana*, che non connette il nome col verbo, unisce la più supina ignoranza al mal-animo di nuocere. Ogni settimana comparisce per una crazia a far da buffone, e incitando al riso gli stolidi, insinua loro le favole più inette, ed inspira ogni diffidenza sulle comprovate assertive dei fatti i meno controversi. Quasichè l' Arciduca Carlo, e il Gran-Turco spedisca ogni venerdì dei corrieri militari alle *Scale di Badia*, ha la temerità di sparger dei dubbj fin anche su i ragguagli ufficiali dell' Armata Francese. Destinato a mutilare, e ad adulterare l' altrui lettere, per secondare le smanie ridicole del Citt. Prete Carlo Gavard, vuol contraffare ancora, per quanto è in lui, i documenti i più rispettabili. Sono oramai ott'anni, che a furia di negative sfrontate si distruggono le gloriose imprese della Gran-Nazione; e sono ott'anni, che si vede dai più ciechi il genio della Libertà tirarsi dietro al suo cocchio vincitore dei Re detronizzati, e passeggiar maestoso le più belle e le più vaste regioni dell' Europa. Col nò sulle labbra questi stessi furfanti hanno veduto il Papa alla *Certosa*, il Re di Sardegna al *Poggio Imperiale*, il loro inetto Granduca, spedito a Vienna per un tratto di una generosità senza esempio. Col nò il più impertinente hanno contrastato, non diciamo, le conquiste dei Paesi-Bassi e della Germania, e le felici rivoluzioni dell' Olanda, della Svizzera, della Cisalpina, e della Liguria, ma fin anche la catastrofe vergognosa del Re di Napoli, e la democratizzazione della Repubblica Lucchese. Con questo Nò contrassegnano la loro agonia, avvezzi a pronunciarlo per

abitudine, onde ingannare gli scimuniti, ed i semplici. Dall' alta banda si fa alzare ovunque un cupo clandestino fremito sulle gesta pazzesche degli Aretini, il cui Demone, dopo avergli invasi nella midolla dell' anima, ha ritardato per il loro maggiore eccidio la vendetta repubblicana. Si esagerano le orde di questi balordi assassini, che vogliono protetti dalla *Madonna* nelle loro ruberie, nell' anarchia che portano ovunque, nella feroce persecuzione, che svegliano nelle più tranquille contrade. Mentre i Republicanì vanno intrepidi a massacrare, e a porre in precipitosa fuga il selvaggio Moscovita, e l' agguerrito Alemanno, si ha il coraggio di vociferare, che vien reputata indomabile l' alterigia d' Arezzo, e piena di pericoli la grande ed inevitabile sua punizione. Eccessivamente folli nella loro singolar frenesia fanno circolare dei *Proclami* distesi da un Frate, e una *Gazzetta*, in cui fra le nuove inappellabili e indubitate si dà la prigionia dei Gen. Moreau e Macdonald, e la presa di Mantova per assalto. Questa è la *Gazzetta*, che si legge fino ai proprj domestici da un Ex-Marchese Fiorentino. Altri Allarmisti per altre vie traviano in egual modo la pubblica opinione. Alcune sofferenze occasionate dalla necessità del momento, e dagli effimeri vantaggi del nemico, si attribuiscono colla più fina malizia al cangiamento del Governo. Tutto il bene, che non ha potuto fare per i disordini imprevisi della guerra, si vuole malignamente dipingersi come una conseguenza naturale del sistema democratico. L' avarizia dei monopolisti, la crudeltà dei ricchi, la cessazione dei lavori, il rincaro dei generi di prima necessità, lo sfrenato guadagno dei Fornaj; alcuni tratti di notoria immoralità, tutti questi falli privati di malvagj Cittadini, si ha la indegnità di addossargli alle istituzioni governative. Quindi si fa temere ai semplici, che la Guardia nazionale debba marciare all' Armata, e valicare il Pò, essa che è destinata solo a mantenere il buon ordine interno della Città, a far godere ai pacifici abitatori della medesima la sicurezza delle loro proprietà, e una costante quiete. Cotal quiete è la spina più acuta, che trapassa il core dei nemici occulti e mascherati della Repubblica. Senza di essa potrebbero trion-

fare le loro cabale, e i loro fanatici progetti. Non verrà tuttavia a cessare. Il Governo pieno di vigilanza e d'energia sà comprimere gli sforzi di coloro, che si pascono delle altrui sventure, che esultano all'aumento progressivo dei mali, che s'itira dietro la insubordinazione alla legge. A questo fine sono diretti i due seguenti documenti del Gen. Gaultier, e del Comandante della Piazza.

I. ORDINE. 26 *Pratile an. VII.* „ Il Gen. di Divisione Gaultier Comandante in Toscana. Dopo essersi concertato col Commissario del Governo Francese in Toscana, Ordina quanto siegue: Ogni Francese, che trovasi presentemente in Firenze, siasi in qualità d'Impiegato al seguito dell' Armata, o nelle Amministrazioni, o incaricato di una Missione del Governo, come pure ogni Francese non Impiegato, sarà tenuto di farsi registrare nelle ventiquattro ore allo Scagno dello Stato Maggiore della Divisione. Esso darà a questo Scagno gli schiarimenti seguenti; *Nome, prenome, età, qualità, luogo di nascita, epoca del suo arrivo in Firenze, motivo che lo ritiene, epoca della sua partenza.* Esso presenterà altresì i suoi Passaporti, per esservi apposto il visto, se v'è luogo. Il Cittadino Daudies, aggiunto allo Stato Maggiore, sarà incaricato di ricevere queste dichiarazioni, di tenere il Registro prescritto. Esso farà il visto altresì ai Passaporti, se vi ha luogo. Ogni Francese, che non si uniformerà al presente Ordine nel termine prescritto sarà arrestato, e tradotto al Consiglio di Guerra per esser giudicato come spia. Il Comandante della Piazza veglierà alla esecuzione del presente Ordine, e ne renderà conto al Generale fra tre giorni „. *Firm. Gaultier.*

II. PROCLAMA. „ Espert Comandante della Piazza di Firenze ai *Cittadini Fiorentini.* Delle voci sparse ad arte vi fanno credere, che i nomi presi dai Parochi nelle diverse Cure per la formazione della Guardia Nazionale Sedentaria debba servire per la formazione della Truppa di Linea. Queste voci sono false, e dettate dalla malevolenza dei nostri nemici; non è stata ordinata altra leva, che quella di un Battaglione d'Infanteria, e questo Battaglione non si formerà, che di Uomini liberi, arrolati volontariamente. La Guardia Nazionale è istituita soltanto per il mantenimento dell'interno della Città, e per la conservazione del buon ordine; essa non deve far parte della Truppa Regolata; essa non deve uscire dalla Città per alcuna spedizione. Prestatevi, Cittadini, con sicurezza, e confidenza ad un servizio così importante per la nostra quiete e per il vostro riposo, disprezzate altamente le voci dei perfidi Allarmisti, di coloro, che non bramano che il disordine, e l'anarchia, per trascinarvi al precipizio, e alla totale vostra ruina. Voi dovete viver quieti nella vostra Comune, unirvi alle Truppe Francesi per difendere le vostre persone, le vostre proprietà, e le vostre famiglie. Questa condotta vi meriterà la

stima di tutti i Popoli, e la protezione del Governo Francese. 27 *Pratile an. VII. Firm. Espert.*

NOTIZIE DI GUERRA

E' stato letto in Firenze nel Teatro degl' *Intrepidi*, e quindi affisso nella Città il seguente documento in stampa — *Firenze 27 Pratile an. 7 Rep. a ore 8 della sera.* Un Corriere straordinario arrivato un'ora fa al Generale Gaultier Comandante in Capo la Toscana reca le seguenti fauste notizie: „ Dopo la battaglia vinta sul nemico sotto Modena, il Generale in Capo ha fatto marciare la sua Armata verso Reggio, ove è entrata il 25 del corrente alle tre pomeridiane. Il nemico aveva evacuata questa Piazza tre ore prima. Il dì ventisei le Divisioni si sono dirette verso Parma, ma non gli è riuscito di raggiungere il nemico, tale era la precipitazione della sua fuga; ci ha peraltro lasciato un bel ponte sul fiume Taro, e qualche bagaglio abbandonato. Noi siamo entrati in Parma preceduti dagli applausi di un popolo immenso, lieto di vedere rientrare nel suo seno le truppe Repubblicane, e sgombrato dalla vista dei barbari, e feroci cannibali del Nord. Il Generale Victor sceso da Cento-Croci è arrivato a S. Donnino nel tempo stesso, che la grande armata occupava Parma. Mediante questi movimenti la riunione dell' Armata di Napoli colle Divisioni dell' Armata d'Italia si è operata senza contrasto, e quarantamila combattenti in linea marciano sopra Piacenza, ove quindicimila Austro-Russici fanno sperare di aspettare una battaglia. Non si brama altro che ci tengano parola. Frattanto il Generale Moreau con sedici battaglioni d'Infanteria, otto reggimenti di cavalleria, e venticinque cannonj sarà il 28 del corrente alle alture di Novi sopra la Scrivia, per dirigersi sopra Tortona e Voghera, ove farà la sua riunione coll' Armata di Napoli „. *Per estratto Conforme.* Il Capo dello Stato Maggiore della Divisione di Toscana. Franceschi.

Da ogni banda abbiamo riscontri ufficiali delle vittorie dei Repubblicani. Là hanno battuto gli Austro-Russi; quà gl' Insorgenti, come si ricava dall'appresso bullettino: *Dal Quartier Generale d' Ascoli li 16 Pratile Anno 7.* Monnier Gen. di Brigata Comandante d' Ancona, e i Dipartimenti in stato d'assedio all' *Amministrazione Centrale del Metauro.* I *Briganti* battuti a Ripatransona, Acquaviva, e S. Benedetto, si ripiegarono intieramente sopra Ascoli, che occupavano nel numero di 1200. a 1500. Oggi ho attaccato sopra due punti questa Piazza fortificata dall' arte, e dalla natura, e difesa dalla frenesia. Tutte le porte erano chiuse, e barricate; i ribelli uniti alla maggior parte degli abitanti occupavano le mura, che difendevano con accanimento; i colpi di moschetteria durarono per due ore, e divenivano micidiali; allora ordinai l' assalto. Il mio Ajutante di Cam-

po Girard si è precipitato alla testa dei Carabinieri, ed è stato tra i primi a scalare la Città. Un istante ha bastato, la vittoria è stata fissata, ed Ascoli ribelle ha riveduto per la terza volta i nostri bravi vittoriosi. Mentre io ordinava l'assalto, l'Ajutante di Campo Demoly attaccava vigorosamente la porta maggiore, difesa da due pezzi d'artiglieria; ed entrava a viva forza nella Città, dopo averne atterrate le porte a colpi di cannone. Noi abbiamo perduto qualche bravo; i ribelli hanno sofferto molto, e tutti quelli, che non sono statitanti lesti a fuggire, quanto il loro invincibile General Donati, sono stati passati a fil di spada. Abbiamo preso 5. pezzi di cannone. Mando le bandiere in Ancona, perchè siano pubblicamente abbruciate. Le truppe Romane, e Cisalpine hanno gareggiato nella gloria con la brava sedicesima d'infanteria leggiera. Ho innalzato sul campo di battaglia al grado di Capitano il Cittadino Munand Tenente della sedicesima, che si è in modo particolare distinto. Il Tronto era quasi tutto invaso li 14 e li 16, il suo suolo era stato purgato dall'orde degli assassini, e de'briganti, che l'infettavano. Non vi sono orrori, che essi non abbiano commessi. Saluto Repubblicano. Firm. Bonnier. P.S. Fate stampare, e pubblicare la mia lettera,,.

Siema 14 Giugno. Il Citt. Abram ha chiesto, ed ottenuto il suo congedo dal posto di Delegato della Commissione Francese in questo Comune. Appena si sparse ieri questa nuova, produsse nel pubblico la maggior sensazione. Il dispiacere è stato universale — Si fanno incessantemente dei grandiosi lavori a questa Fortezza. Queste precauzioni danno argomento agli allarmisti, per far temere di stoppò la venuta degli Aretini, una partita dei quali nei 26 Pratile si portò a Pienza, per incendiare l'albero della libertà. I Patriotti Pientini si sono rifugiati in questo Comune, ove ci è tutto il coraggio, e l'energia, per rintuzzare l'orgoglio temerario dei Briganti.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26 Maggio. Nella Sessione del 1 Pratile i nuovi deputati al Consiglio dei Cinquecento si presentarono alla Tribuna, e prestarono il giuramento prescritto dalla legge. Il Segretario chiama Jean-Debry. Egli monta alla Tribuna colla sciarpa al braccio sinistro, e pronunzia il giuramento. La sua figura è scontraffatta, la sua voce alterata. Ottiene la parola, e parla in tal guisa all'adunanza „ Ventidue giorni fa, la deputazione di pace era sotto la sciabla degli Szeklers, ed oggi, io solo scampato al massacro, posso ripetere alla Tribuna nazionale il giuramento, che vivrà nel mio cuore, fino all'ultimo mio sospiro. Oppresso dalla folla d'idee, che questo meraviglioso ritorno fa nascere in me; il sentimento che io provo il più vivo, è il bisogno di dimostrarvi la mia riconoscenza. Oh! quanto è mai dolce l'eccitar l'interesse dei suoi concittadini, e quanto degna-

mente è pagato dai contrassegni di sensibilità che a piena mano accordano i repubblicani; il sangue che si versa per la repubblica — Difensori di una causa istessa, qualunque sia il nostro posto, noi siamo tutti fratelli. L'energica espressione della vostra indignazione, e di quella del direttorio, cittadini rappresentanti, l'ha attestato all'Europa in una maniera da far tremare i fautori della tirannia e del delitto. — Ma che! non vivono più i miei infelici colleghi; l'Inghilterra ha detto: che l'Austria sia come uno di noi, ch'ella si associi alla coalizione con un misfatto strepitoso, a tal che ella non possa più ritirarsene; ed il misfatto è stato commesso. O generoso ardore dei soldati, e dei coscritti, espressioni commoventi dei patriotti sdegnati; voi non scorderete per Bonnier, e per Roberjot il sentimento dell'oltraggio fatto al carattere di cui eran vestiti. Essi non sono più! Salvato, come per un prodigio, dalla disgraziata sorte che hanno subito, ho bisogno di frapporre tra l'idea dei loro corpi mutilati, e me, l'augusta immagine della patria luttuosa, che dimanda vendetta Essa l'otterrà, Io lo giuro per la natura, di cui tutt' i diritti si son violati il dì 9. fiorile. Perdonate, cittadini rappresentanti, non volevo parlarvi, che della mia gratitudine; le più atroci memorie mi assalgono, senza che io lo voglia. Io non sento però di meno la felicità inaspettata di trovarmi nella mia patria, in mezzo ai miei colleghi. Testimone, e vittima del più atroce attentato, di cui l'istoria dei popoli faccia menzione, l'orrore ch'io provo nel rammentarlo non mi lascia dimenticare, che nell'istesso momento della sua esecuzione, ho ricevuto dai ministri stranieri la più generosa ospitalità. Io godo di rinnovarne loro qui la testimonianza. Vi son dunque dei momenti, in cui tutte le distinzioni, risultanti dalle convenzioni sociali si scordano, ed in cui avanti alla voce sacrosanta della umanità, e della natura qualunque altra tace. Io gli ascolto dirmi con volto molle di pianto. Ah! dite alla Francia, che non sono dei Tedeschi, che sono degli Austriaci, che hanno imbrattato le mani nel vostro sangue. Sì, l'assassinio, l'oltraggio, il saccheggio, tutto appartiene all'Austria. Non vi erano nè emigrati, nè preti, nè paesani fanatici. Interpreti di una nazione generosa, e leale, il direttorio ci aveva prescritto di non disperar della pace, che all'ultima estremità. Noi l'abbiamo fatto, ed abbiamo avuto dal gabinetto di Vienna il premio della pace. Questa considerazione mi riconduce ai principj dell'augusta funzione, a cui sono invitato: il dolore di un uomo debole, è debole quanto è lui; o egli l'avvilisce, o si sfoga in dimostrazioni inutili. Quello di un' uomo libero, e in specie di un legislatore deve avere un' altro carattere; tutto ciò ch'ei fa, tutto quello che ei sente deve rivolgersi a vantaggio del suo paese:

L'Austria assassina i repubblicani. Ebbene! il suo delitto gli unisce tutte in esso solo: l'attività dei gran poteri sarà unanime, sarà terribile, egualmente che quella di tutti i Francesi. Tutti sono stati attaccati, tutti son minacciati: forse non spetta a me il dirlo. Voi che avete seguito il cocchio della rivoluzione senza farvi distinguere, non sarete risparmiati in conto veruno. Avete voi forse meno pretesione di quella che aveva l'infelice Bonnier ai servigi, che rendeva alla patria? Avrete voi più dolcezza, più attrattive del disgraziato Roberjot? Egli fu scannato tra le braccia della sua sposa. Padri, e madri sensibili, qual'è la vostra garanzia? Non son io forse stato percosso, e ferito sotto gli occhi di mia moglie incinta; sotto quelli delle mie due figlie? Il mio sangue è schizzato sopra di esse. . . . Ah! riunischiamoci, formiamo un solo manipolo; se l'omicidio dell'Austria autorizza gli assassini, i banditi, gli emissarij, per ricondurre alla barbarie la Civilizzazione Europea, vi è anco una grande, una indistruttibile nazione a cui voi avete parlato, che il Direttorio ha richiamata, e che vi ascolta, e vi ascolterà senza fallo. Ella è quella che è composta di uomini illuminati. Verrà senza fallo un giorno, nel quale stanchi dei capi del governo assassini, coloro, che sono oppressi dall'Austria chiameranno nuovamente i patriotti Francesi per liberargli. Preceduti dalla vittoria, altri ministri di Pace saranno spediti. Ah! possano questi, ecco il più caro voto del mio cuore, possano eseguire le loro funzioni non con eguale impegno e lealtà, ardisco dirlo, ma sotto auspici più fortunati. Quando l'interesse, e la tenerezza, che questo discorso pronunziato da Jean-Debry con una profonda emozione ha prodotto negli ascoltanti, ha lasciato luogo a nuova discussione; il Consiglio ne ha ordinata la stampa di dodici esemplari.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 14 Giugno. Oltre la lettera del Gen. Rusca ai Comitato Centrale di questo Comune (*V. Monit. pag. 292. col. 2.*) sono state rese pubbliche altre notizie, relative ai progressi trionfali dell'Armata Francese. E' stato scritto da Modena nei 24 Pratile, che alle ore 7 era giunto l'ordinario Corriere da Milano, che era rimasto prigioniero fin dalla invasione dei Tedeschi. Secondo i medesimi riscontri partirono nell'istante 300 Francesi, e 128 carri fra cannoni e munizioni. Si sa pure, che 150. Repubblicani erano al Ponte del Reno, per inviluppare i fuggitivi Tedeschi; e che tredici-mila di loro invano hanno passato il Pò, per soccorrere Modena, essendo ritardata la loro marcia dalla gonfiezza del fiume. Da un *Proclama* pubblicato da questa Amministrazione Centrale sappiamo di più, che tutta l'artiglieria situata sul ponte del Panaro, e sulle mura del Comune di Modena è caduta in potere dei Francesi. Notizie posteriori por-

tano, che una divisione dell'Armata di Macdonald, marciando verso Reggio ha assalito coraggiosamente, e sbandato in tutte le parti il corpo predetto di 13-mila Tedeschi, che da Rubiera veniva a sostenere le mal ferme conquiste del Modenese, e seguite coll'appoggio dei vili insurgenti. Lo scoraggiamento e la morte inseguirono gli Austriaci. Egli è per questo, che i Repubblicani hanno occupato Reggio, senza trovare alcuna resistenza, e si trovano attualmente in Parma. — La Guardia Nazionale seguita a distinguersi pel suo coraggio, e per gli utili servigi che rende alla Patria. Quella di Castel S. Pietro opponendosi ad una scorreria di tredici Tedeschi, ne ha uccisi tre e gli altri gli ha fatti prigionieri, e condotti a Bologna. — A S. Giovanni in Persiceto si trovava un distaccamento nemico. Vi è giunta una colonna mobile di Francesi all'oggetto di fare un diversivo, richiamando verso quella parte le truppe Austriache, che avrebbero potuto marciare in soccorso dell'armata, che è stata sconfitta a Modena. I Francesi molto inferiori di numero hanno battuto esso distaccamento in ritirata, ed è stato tale l'esito della azione, che nella notte passata, S. Giovanni fu evacuato per l'intero dai nemici. — In Faenza sopra la nuova sparsasi dell'imminente arrivo delle vittoriose armi francesi, gli Aristocratici si sono dati disordinatamente alla fuga. I più hanno saltate le mura, temendo di non essere abbastanza solleciti a sortir dalle porte. Non son rimasti in città che i fanciulli, le donne, e i vecchi. Anche la Municipalità si è sottratta colla fuga alla imminente vendetta repubblicana. Ancor la Reggenza di Reggio, e di Modena ha tentato di scappare. Pochi membri son riusciti. Gli altri son caduti in potere dei Francesi. I Repubblicani però sono tanto generosi, quanto i loro nemici sono tiranni. A Reggio tutti i Patriotti erano stati banditi. Dopo che l'anarchia è terminata, tutti si affrettano di ritornare alle loro case. — Il Generale in Capo nell'affare seguito a Modena, riportò le piccole ferite, delle quali si parla nei rapporti, da un corpo di EMIGRATI FRANCESI.

NOTIZIE DEL MOMENTO

Si vuole, che il Direttorio Francese abbia adottato il piano di mandare in Italia il Gen. Joubert con un armata di 30 mila uomini, per operare una significativa diversione, inoltrandosi dalla Valtellina nel Tirolo. Altre lettere di Genova dicono, che colà è giunta la consolante notizia, che il predetto Joubert è arrivato a Grenoble, e che a momenti scenderà nel Piemonte. Le truppe Francesi, assicurano le stesse lettere, scendono numerose nella Riviera di Ponente e sono in un continuo movimento. Il di 11 Giugno è giunto da Nizza uno Squadrone di cavalleria. Queste forze, pare, che debbano agire nella Cisalpina per la via della Bocchetta.